

Le elezioni regionali del 2020 nelle Marche. Dal conflitto col governo all'affermazione del centrodestra

The 2020 regional elections in the Marche region. From the clash with the government to the victory of the centre-right coalition

MATTEO BOLDRINI

DOI: 10.14658/pupj-rsld-2021-1-5

Abstract. Le Marche sono tradizionalmente considerate parte delle “Regioni rosse” in ragione delle continuità amministrativa che vede il centrosinistra governare la Regione ininterrottamente dagli anni Novanta. Tuttavia, a partire dalle elezioni politiche del 2013 il sistema politico marchigiano è stato interessato da un processo di trasformazione. Il consenso elettorale per i partiti di centrosinistra si è infatti indebolito, a favore prima del Movimento Cinque Stelle e poi del centrodestra guidato dalla Lega di Salvini, che adesso è la prima forza politica regionale. Le elezioni del 2020 costituiscono quindi un nodo di particolare importanza in relazione alla dinamica della competizione interna della Regione. Inoltre, gli effetti della pandemia da Covid-19, la cui gestione ha generato forti conflitti tra il Presidente delle Marche ed il Governo italiano, possono potenzialmente costituire un fattore determinante nell’influenzarne l’esito. L’analisi evidenzia come i partiti del centrosinistra non siano stati in grado di sfruttare a proprio vantaggio la gestione della crisi e come la dinamica della competizione regionale assuma una forma simile a quella delle altre Regioni del centro-sud, in cui prevale una forte coalizione di centrodestra guidata dalla Lega e da Fratelli d’Italia.

Abstract. *The Marche are traditionally considered part of the “red regions” due to the administrative continuity of the centre-left parties that govern the Region continuously since the Nineties. However, starting from the 2013 general elections, the regional political system has been affected by a process of transformation. The electoral support for the centre-left parties has weakened, initially in favour of the Five Star Movement and then in favour of the centre-right parties led by the Salvini League, now the first regional political force. Therefore, the 2020 elections constitute a node of particular importance for the dynamics of the internal competition of the Region. In addition, the management of the Covid-19 pandemic, that has generated a strong conflict between the President of the Marche and the Italian Government, can potentially be a determining factor in influencing its outcome. The analysis highlights that the centre-left parties have not been able to gain electoral support from the management of the crisis and that the regional competition of the Region is now*

similar to those of the other central and southern regions, where a centre-right coalition led by the League and the Brothers of Italy prevails.

Keywords: *Italy, Regional Elections, Political Parties, Participation*

1. Introduzione

Le Marche costituiscono un caso di studio estremamente interessante sotto l'aspetto dell'evoluzione della dinamica elettorale regionale. In anni recenti, si è infatti manifestata nelle Marche una forte discontinuità nella competizione politica locale.

Tradizionalmente le Marche vengono annoverate – insieme a Toscana, Umbria ed Emilia-Romagna – tra le cosiddette “Regioni Rosse” (Ramella, 2018; Bordignon e Ceccarini, 2018) cioè quell'area del Paese caratterizzata storicamente da un forte insediamento della subcultura comunista e dominata elettoralmente dalle forze politiche di sinistra (Trigilia, 1981; 1986; Caciagli, 1988). Tuttavia, gli orientamenti di voto delle Marche presentano tratti più complessi rispetto a quelli tipici delle altre regioni rosse, rendendola un caso abbastanza particolare nel panorama regionale italiano.

Nel corso della Prima Repubblica, le Marche sono state infatti governate ininterrottamente da esponenti della Democrazia Cristiana in alleanza con i partiti laici (Psdi, Pli, Pri e in certi casi anche il Psi), mentre il Partito Comunista Italiano (Pci) si affermava come seconda forza politica a brevissima distanza dalla Dc¹.

Tuttavia, nonostante questa continuità, a livello locale le Marche presentavano una pluralità di insediamenti subculturali tali da rendere particolarmente complesse le dinamiche politiche regionali (Prontera 2015). Infatti, le Province settentrionali (Ancona e Pesaro-Urbino) – che avevano vissuto più da vicino l'esperienza mezzadrile – presentavano tratti più simili a quella tipici della subcultura rossa (Trigilia, 1981; Amatori et al., 2020) che si traducevano in un forte radicamento della sinistra e – specialmente a partire dagli anni Settanta – in una prevalenza del Pci alle elezioni. Al contrario, le province meridionali (Macerata e Ascoli Piceno), più lontane dall'esperienza sociale ed economica tipica della “Zona Rossa”, si caratterizzavano per una maggiore forza dei partiti di centro e di destra, in particolare della Dc ma anche del Msi.

L'egemonia del centrosinistra inizia ad affermarsi solamente a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, quando, in concomitanza con i

¹ Nella Prima Repubblica Dc e Pci si sono spesso contesi lo scettro di prima forza politica regionale, distanziandosi solitamente di meno di un punto percentuale. Il Pci è riuscito ad arrivare primo solamente in tre occasioni, alle politiche del 1976, del 1979 e del 1983. (Fonte: Archivio elettorale del Ministero dell'Interno). Tuttavia fino alla crisi del sistema partito seguente Tangentopoli la Regione è stata governata dalla Dc con la formula del cosiddetto “centrosinistra”, includendo quindi nella coalizione anche Partito Socialista, Partito Socialdemocratico e Partito Repubblicano (Fonte: Archivio Regionale delle Marche)

mutamenti del sistema politico legati alla nascita della Seconda Repubblica, si affermerà come prima forza politica, vincendo le varie competizioni elettorali e insediandosi come forza stabile al governo della Regione (Prontera 2010).

Per via di questa sua particolare evoluzione negli orientamenti di voto, le Marche possono essere considerate come una Regione “plurale” o di “confine” (Prontera, 2015; Paparo, 2015; Bordignon e Ceccarini, 2017; 2020), che non risponde pienamente alle dinamiche che hanno caratterizzato le altre regioni rosse, pur riproducendone, a partire dalla Seconda Repubblica, alcune delle caratteristiche politiche, come appunto la solida egemonia delle forze di sinistra.

Tuttavia, in anni recenti questo insediamento del centrosinistra ha mostrato progressivamente segni di indebolimento, aprendo la strada all'affermazione delle altre forze politiche e rendendo più aperta la corsa per la presidenza della Regione (De Luca, 2015).

Le elezioni politiche del 2013 hanno infatti visto l'affermazione del Movimento Cinque Stelle (con il 32,1% dei consensi alla Camera) come prima lista regionale (Chiaromonte e De Sio, 2014), posizione riconfermata cinque anni dopo – nonostante il centrodestra complessivamente risulti la prima forza politica – quando il partito pentastellato ottiene il 35,5% dei suffragi (Chiaromonte e De Sio, 2019). La crescita del M5s si arresta però alle elezioni europee dell'anno successivo, lasciando spazio all'affermazione della Lega di Salvini che ha sfiorato il 40% dei consensi nella regione². In questo senso, sembra dunque che, a livello di competizione elettorale, le Marche abbiano seguito il percorso politico di altre regioni del Centro-Sud, che hanno visto in prima battuta un'affermazione del M5s e, a partire dalle Europee del 2019, una vittoria delle forze di centrodestra, che riescono così ad insediarsi in numerose amministrazioni regionali del Meridione (De Luca e Fruncillo, 2019).

In questo contesto si colloca poi l'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19, evento di portata globale la cui gestione si è imposta nei sistemi politici di molti paesi, favorendo, in certi casi, la riemersione di un forte scontro tra l'autorità centrale e i governi regionali, di cui, come vedremo, le Marche costituiscono un caso abbastanza esemplare.

Le elezioni regionali del 2020 rappresentano quindi un appuntamento estremamente importante, in quanto consentono di verificare quale sia stata l'evoluzione recente della competizione elettorale regionale.

L'analisi qui presentata evidenzia come il centrosinistra non sia riuscito a capitalizzare il consenso legato alla gestione della pandemia, aprendo la

² Fonte: Archivio elettorale del Ministero dell'Interno.

strada all'affermazione del centrodestra (interrompendo così una continuità amministrativa che durava dal 1995) mentre il M5s, presentatosi da solo nonostante la proposta di una coalizione unitaria col Pd, conferma le sue difficoltà nelle elezioni subnazionali.

L'articolo è strutturato nel modo seguente: i paragrafi due e tre si concentrano sulla ricostruzione del contesto politico regionale a partire dalle elezioni regionali del 2005 e sulla descrizione dell'offerta politica presentata agli elettori in quelle del 2020, il quarto ed il quinto invece sono dedicati invece alla campagna elettorale e ai temi principali che vi sono stati affrontati (con un'attenzione particolare alla dimensione legata ai social network) e al ruolo giocato dalla pandemia, specialmente in relazione allo scontro che ha visto contrapporsi il Presidente della Regione con il Governo centrale). Infine, il sesto ed ultimo paragrafo si concentra sul risultato delle elezioni e sull'evoluzione della dinamica competitiva regionale.

2. Il contesto politico regionale

Sebbene solo con le elezioni del 2013 si sia resa evidente la crisi del radicamento territoriale che interessava il centrosinistra marchigiano, alcuni primi segnali dell'indebolimento del suo consenso nella Regione si sono manifestati già a partire dalle elezioni regionali del 2010. Per meglio comprendere l'evoluzione del sistema politico regionale è dunque utile partire proprio da questa tornata elettorale, in cui il Presidente uscente del Pd Gian Mario Spacca – eletto la prima volta nel 2005 – si è ripresentato alla ricerca di un secondo mandato.

Come si può vedere dalla tabella 1, che confronta il dato relativo alle due tornate elettorali del 2005 e del 2010, il candidato del Pd Spacca, nonostante la riconferma con il 53% dei suffragi, subisce un forte calo di consensi, perdendo quasi centomila voti rispetto alle elezioni di cinque anni prima.

Nel 2010 il candidato del Pd si è presentato infatti sostenuto da Idv, Udc, API, oltre che dai Verdi e da altre liste civiche, mentre le liste di sinistra hanno sostenuto la candidatura dell'ex Presidente della Provincia di Ascoli Massimo Rossi, che ha ottenuto all'incirca il 7% dei voti.

Il dato più interessante è tuttavia quello relativo ai voti alle liste. Le liste del centrodestra complessivamente ottengono risultati particolarmente buoni, nonostante il candidato Marinelli raccolga meno del 40% dei voti. Il Popolo della Libertà riesce infatti, con il 31% dei voti, ad affermarsi come la lista più votata, superando il Pd di meno di 400 voti, mentre la Lega Nord raccoglie circa 45000 voti (il 6,3%), sei volte di più di quelli ottenuti nella tornata precedente.

Tabella 1 Confronto tra le elezioni regionali del 2005 e del 2010 nelle Marche

Lista/Candidato Presidente	Elezioni regionali del 2005		Lista/Candidato Presidente	Elezioni regionali del 2010	
	Voti	%		voti	%
Gian Mario Spacca	499.381	57,8%	Gian Mario Spacca	409.823	53,2%
Uniti nell'Ulivo	316.816	40,1%	Partito Democratico	224.897	31,1%
Rifondazione Comunista	49.989	6,3%	Italia dei Valori	65.536	9,1%
Comunisti Italiani	31.316	3,9%	Unione di Centro	41.989	5,8%
Federazione dei Verdi	25.666	3,2%	Alleanza Riformista	19.701	2,7%
UDEUR	14.172	1,8%	Alleanza per l'Italia	14.554	2%
Italia dei Valori	11.136	1,4%	Federazione dei Verdi	12.641	1,8%
Lista Civica Marche	5.780	0,7%	Liste Civiche Marche	6.274	0,9%
Francesco Massi	333.181	38,54	Erminio Marinelli	306.075	39,7%
Forza Italia	142.058	18%	Popolo della Libertà	225.472	31,2%
Alleanza Nazionale	102.107	12,9	Lega Nord	45.726	6,3%
Unione di Centro	57.293	7,3	Insieme per il Presidente	9.555	1,3%
Lega Nord	6.866	0,9	La Destra	9.178	1,2%
Angelo Maria Tiraboschi	19.778	3%	Massimo Rossi	54.851	7,1%
Democrazia Cristiana	10.857	1,4%	Federazione della Sinistra	27.975	3,9%
SOC-PRI-Pli-Psdi-ALT	5.125	0,7%	Sinistra Ecologia Libertà	19.108	2,6%
Elettori	1.287.325		Elettori	1.288.984	
Votanti	919.866	71,5%	Votanti	809.146	62,8%
Voti validi	842.886		Voti validi	770.749	

Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai Dati dell'Archivio elettorale del Ministero dell'Interno

Questa perdita può essere in parte ricondotta alla diversa geometria della coalizione a sostegno del candidato presidente, maggiormente spostata al centro rispetto a quella precedente.

A sinistra invece il Pd registra una perdita di quasi dieci punti percentuali rispetto al risultato de L'Ulivo (il 31,1% contro il 40,1%) nel 2005, compensati in parte dal successo de l'Italia dei Valori che passa dall'1,4% del 2005 al 9,1% del 2010.

Nonostante la vittoria della Presidente uscente, la tornata elettorale ha quindi evidenziato una maggiore apertura della competizione regionale, rendendo il centrodestra un avversario credibile nella corsa futura alla Presidenza.

La legislatura iniziata con le elezioni del 2010 vede inoltre manifestarsi una forte conflittualità interna al gruppo dirigente del centrosinistra.

A partire della seconda metà della legislatura infatti 2010-2015 si verifica una forte contrapposizione tra il Presidente Spacca, uscito dal Pd nel 2012 e messosi a capo della lista civica Marche 2020 e disposto a presentarsi per un terzo mandato, e il gruppo dirigente dei democratici, che invece non vedeva favorevolmente una ricandidatura del Presidente uscente (Prontera 2015). Le tensioni condurranno ad una spaccatura tra le principali forze politiche della Regione, incluso il centrodestra. Spacca si presenterà infatti nuovamente alle elezioni appoggiato da Forza Italia, mentre la Lega e Fratelli d'Italia candideranno il Sindaco di Potenza Picena (ed ex consigliere regionale) Francesco Acquaroli. Il centrosinistra invece, dopo aver effettuato le primarie di coalizione, sceglierà di candidare l'ex Sindaco di Pesaro Luca Ceriscioli.

La tornata elettorale del 2015 evidenzia tuttavia le crescenti difficoltà del centrosinistra. Sebbene infatti il candidato del Pd Ceriscioli venga eletto con un ampio margine di vantaggio rispetto ai suoi avversari, ottiene un numero di consensi sensibilmente inferiori rispetto alle tornate precedenti.

Le elezioni regionali del 2015 sono inoltre caratterizzate da una partecipazione molto bassa (fermatasi al 49,8%) che per la prima volta vede più di un marchigiano su due non recarsi alle urne (De Luca, 2015).

Come si evince dalla tabella 2, Ceriscioli viene infatti eletto presidente con il 41,1% dei voti (circa 250000 voti, la metà di quelli ottenuti dieci anni prima da Spacca), uno dei risultati più bassi per un candidato di centrosinistra.

Della difficoltà della sinistra non riescono tuttavia ad approfittarne gli altri candidati, né Giovanni Maggi del M5s – vera novità della tornata elettorale – che si ferma al 21,8% dei consensi, né i due candidati del centrodestra Acquaroli, che ottiene poco meno del 20% e Spacca, che si ferma al 14,2%.

Sebbene non abbiano riservato sorprese dal punto di vista della vittoria della Presidenza regionale, le elezioni amministrative del 2015 hanno però

evidenziato la maggiore fluidità degli orientamenti di voto e la tendenziale apertura della competizione regionale.

Come già anticipato questo quadro è stato completamente sovvertito prima dalle elezioni politiche del 2013 e del 2018 e poi in seguito dalle elezioni europee del 2019. Queste tornate elettorali hanno infatti sovvertito il tradizionale insediamento elettorale delle forze politiche.

Tabella 2 Risultato delle elezioni regionali del 2015 nelle Marche

Lista/Candidato Presidente	voti	%
Luca Ceriscioli	251.050	41,1%
Partito Democratico	186.357	35,1%
Uniti per le Marche	26.677	5%
Popolari Marche Udc	18.109	3,4
Giovanni Maggi	133.178	21,8%
Movimento Cinque Stelle	100.215	18,9%
Francesco Acquaroli	116.048	19%
Lega Nord	69.053	13%
Fratelli D'Italia - Alleanza Nazionale	34.538	6,5%
Gian Mario Spacca	86.848	14,2%
Forza Italia	49.884	9,4%
Marche 2020 -Area Popolare	21.048	4%
Libertas Democrazia Cristiana	4.388	0,8%
Edoardo Mentrasti	24.212	4%
Altre Marche - Sinistra Unita	20.266	3,8%
Elettori	1.297.485	
Votanti	645.941	49,8%
Voti validi	597.977	

Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai Dati dell'Archivio elettorale del Ministero dell'Interno

Il M5s si è imposto come prima forza politica della Regione, risultando vincitore in tutte le Province della Regione, ad eccezione di quella di Macerata in cui ha trionfato il centrodestra, il quale a sua volta si afferma come seconda coalizione regionale, a breve distanza dal M5s (Chiaromonte e De Sio 2018).

Le elezioni europee del 2019 hanno poi sconvolto nuovamente questo quadro. La Lega ha infatti ottenuto il 38% dei consensi, divenendo il primo partito regionale e distanziando ampiamente sia il centrosinistra che il M5s

(rispettivamente fermi al 22,2% e al 18,4% dei consensi)³ ed aprendo così la strada ad una maggiore competitività della corsa alla Presidenza della Regione del 2020.

3. L'offerta politica delle regionali 2020

Nel contesto sopra descritto, l'offerta politica presentatasi alle elezioni regionali del 2020 è fortemente differente rispetto a quella di cinque anni prima. Vi è infatti una significativa differenza in relazione al numero di candidati e di liste proposte agli elettori. Come riportato nella tabella 3, sono infatti ben otto i candidati alla Presidenza, con un totale di diciotto liste in sostegno; numeri più alti rispetto alle elezioni del 2015, quando si erano confrontati solo cinque candidati appoggiati complessivamente da undici liste.

Tra i candidati, l'assenza più vistosa è quella del Presidente uscente del Pd Ceriscioli. Negli ultimi mesi della legislatura, nel Pd marchigiano si sono manifestate nuove tensioni relative alla selezione del nuovo candidato alla Presidenza della Regione. Parte del partito regionale infatti, tra cui vi erano i due sindaci di Pesaro ed Ancona Matteo Ricci e Valeria Mancinelli, si era infatti mostrata critica verso una ricandidatura di Ceriscioli (su cui come si vedrà pesavano una bassa popolarità nell'elettorato e rapporti difficili con il M5s), preferendogli una scelta in discontinuità rispetto al tradizionale gruppo dirigente e che potesse allargare la maggioranza anche al M5s⁴. La crisi verrà risolta solamente nel febbraio del 2020 quando Ceriscioli, in conflitto con il suo partito e con il governo nazionale in merito alla gestione dell'emergenza pandemica, annuncerà la volontà di non ripresentarsi. Al suo posto il centrosinistra ha schierato il sindaco di Senigallia e Presidente di Anci Marche Maurizio Mangialardi, appoggiato da una coalizione ampia che includeva oltre al Pd e a due liste civiche (di cui una cosiddetta lista "del Presidente"), anche liste locali collegate ad Italia Viva, Più Europa, Articolo Uno e ad altre forze minori.

Sul versante opposto il centrodestra ha ritrovato la sua unità in sostegno di Francesco Acquaroli, esponente di punta di Fratelli d'Italia, già candidato Presidente nel 2015, deputato per il partito di Giorgia Meloni dal 2018, eletto nel collegio plurinomiale che comprendeva la Provincia di Macerata e quella di Ascoli Piceno.

³ Fonte: Archivio elettorale del Ministero dell'Interno.

⁴ <https://www.ilrestodelcarlino.it/politica/elezioni-marche-2020-ceriscioli-1.5534073>

La sua candidatura è sostenuta oltre che dalla Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Udc, anche da due liste civiche, Civici e Movimento per le Marche, che riuniscono alcuni comitati e movimenti locali.

Il M5s invece si è presentato da solo, schierando l'ex consigliere comunale di Fermo Gian Mario Mercorelli. La scelta del Movimento di correre da solo candidando un esponente pentastellato assume una rilevanza particolare nel contesto politico locale e nelle relazioni tra M5s e Pd.

Infatti, nelle Marche sembrava potesse manifestarsi un'alleanza tra queste due forze politiche, nella speranza di aumentare la competitività di questi due partiti e strappare così la vittoria al centrodestra.

Tabella 3 Offerta elettorale alle elezioni regionali del 2020 nelle Marche

Candidato Presidente	Liste
Maurizio Mangialardi	Partito Democratico, Rinasci Marche ⁵ , Marche Coraggiose ⁶ , Italia Viva - DEMOS Psi - CIVICI MARCHE, Mangialardi Presidente, Le nostre Marche - Il Centro
Francesco Acquaroli	Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Udc-Popolari Marche, Civici, Movimento per le Marche,
Gian Mario Mercorelli	Movimento Cinque Stelle
Alessandra Contigiani	Riconquistare l'Italia
Anna Rita Iannetti	Movimento 3V - Libertà di Scelta
Roberto Mancini	Dipende da noi ⁷
Fabio Pasquinelli	Comunista! ⁸
Sabrina Paola Banzato	Vox Italia-Marche

Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai dati dell'Ufficio elettorale della Regione Marche

Tuttavia, nonostante l'impegno in questo senso del Segretario democratico Zingaretti, del Primo Ministro Conte e del Ministro degli Esteri Di Maio, l'alleanza fra queste due forze non si è materializzata, aumentando le probabilità di vittoria per il centrodestra.

⁵ La lista comprende +Europa e I Verdi;

⁶ La lista comprende Articolo Uno;

⁷ La lista comprende Sinistra Italiana;

⁸ La lista comprende il Partito Comunista Italiano oltre ad alcuni esponenti del Partito Comunista di Marco Rizzo

Infine, completano il quadro delle candidature quelle di Alessandra Contigiani, sostenuta da Riconquistare l'Italia, di Anna Rita Iannetti per il Movimento 3V, di Roberto Mancini per Dipende da Noi (lista che vede la partecipazione di Sinistra Italiana), dell'avvocato di Osimo Fabio Pasquinelli per Comunista! (che unisce Pci e PC) e infine di Sabrina Banzato per Vox.

Lo schema competitivo della Regione dunque – con la ritrovata unità del centrodestra – si modifica rispetto a cinque anni prima, assumendo una forma tripolare, con i tre candidati delle tre forze maggiori (centrodestra, centrosinistra e Movimento Cinque Stelle) che si sfidano per la Presidenza affiancati da un numero relativamente alto di candidati legati alle forze minori.

4. La campagna elettorale e i temi affrontati

Per quanto riguarda la campagna elettorale e i temi in essa trattati, è da evidenziare che questi sono stati influenzati in maniera significativa dalla pandemia da Covid-19 in corso. Come vedremo diffusamente più avanti, la pandemia globale ha contribuito in maniera importante a determinare non solo gli *issues* – primo tra tutti ovviamente quello della sanità – ma anche la modalità del suo svolgimento e la costruzione del profilo pubblico dei vari leader politici.

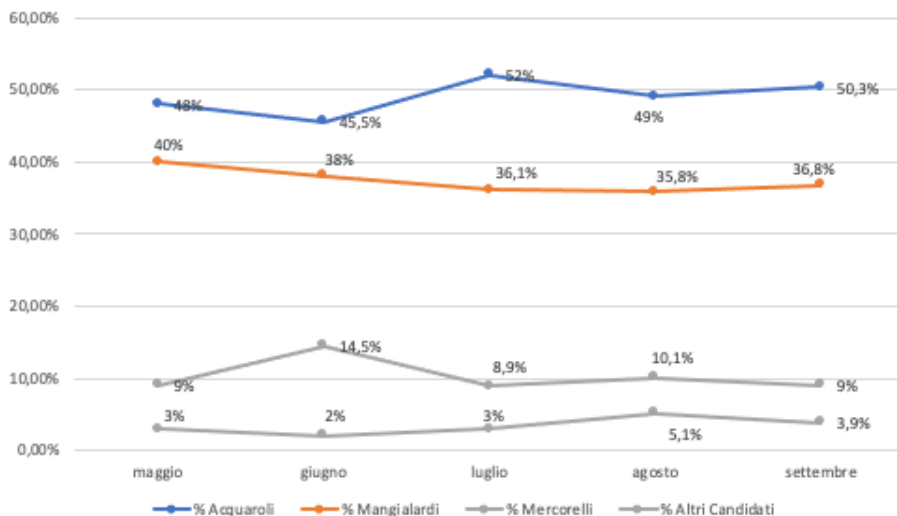
Tuttavia, il confronto elettorale è stato influenzato in parte anche da altri fattori, come ad esempio l'orientamento generale favorevole al centrodestra che sembrava prevalere nell'elettorato marchigiano. Come si può vedere dal grafico 1, le medie relative ai sondaggi effettuati dai principali istituti nei mesi precedenti le elezioni, evidenziavano un netto vantaggio per Acquaroli, che superava sistematicamente il candidato del centrosinistra.

I sondaggi attribuivano infatti al candidato del centrodestra percentuali approssimativamente intorno al 50%, mentre quello di centrosinistra era nettamente più arretrato, con un consenso stimato pari al 35-40%, con quindi un distacco di circa 10-15 punti percentuali, peraltro in progressiva crescita all'approssimarsi dell'appuntamento elettorale.

Sondaggi così fortemente sbilanciati possono infatti contribuire a rafforzare la convinzione che l'esito della competizione sia già certo, limitando quindi la portata mobilitante della campagna elettorale stessa (Ceri, 1997; Draghi, 1997). La convinzione che il risultato fosse già deciso in partenza può contribuire alla costruzione di una campagna a bassa intensità, senza momenti di forte conflittualità e senza un particolare attivismo dei vari candidati, sia personalmente che mediante i social network. Un indicatore particolarmente

rilevante di questa campagna elettorale può essere rappresentato proprio dall'attività sui social network dei tre candidati maggiori.

Grafico 1 Medie mensili dei sondaggi sulle elezioni regionali del 2020 nelle Marche



Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai dati dei sondaggi pubblicati su www.sondaggipoliticoelettorali.it

I social network sono ormai da tempo largamente utilizzati nel panorama politico e costituiscono uno strumento importante nelle campagne elettorali di numerosi candidati e partiti (Giansante, 2011; Novelli, 2018; Cepernich, 2017). Inoltre, la presenza di un contesto pandemico – con le correlate difficoltà nell'effettuare eventi ed incontri in presenza – potrebbe potenzialmente incentivare l'utilizzo di questi strumenti nella campagna elettorale.

Osservare l'utilizzo fattone da parte dei candidati, inteso non solo come numero di post sui social ma come contenuto stesso dei post, ci consente di avere una misura approssimativa dell'intensità con cui si è svolta la campagna (Tab. 4).

Esaminando gli interventi fatti dai tre candidati principali sul social network da loro più utilizzato⁹ nel corso dell'ultimo mese di campagna elettorale, si evidenzia un utilizzo dei social generalmente basso. In maniera non del tutto sorprendente l'esponente politico tra i tre che si è distinto per un utilizzo minore dei social è proprio il candidato di centrodestra. Acquaroli, forte del

⁹ Si è scelto di concentrare l'analisi solo sul social network Facebook poiché unico ad essere utilizzato in maniera diffusa e continuativa da parte dei tre candidati.

vantaggio attribuitogli, ha infatti impostato la sua campagna con un profilo basso, lavorando sul territorio, senza una particolare visibilità e senza un ricorso massiccio ai social network.

Il candidato del centrodestra ha infatti usato Facebook per soli settanta post durante la campagna elettorale, in massima parte legati alla promozione dei suoi eventi in giro per le Marche, alla diffusione del programma elettorale e al sostegno offerto da altri esponenti politici (principalmente Giorgia Meloni che si è recata nelle Marche ben quattro volte, partecipando anche alla chiusura della campagna elettorale).

Tabella 4 Interventi sul social network Facebook dei tre principali candidati nel corso dell'ultimo mese di campagna elettorale per le elezioni regionali del 2020 nelle Marche

Tipo intervento	Acquaroli	Mangialardi	Mercorelli
Proposta programmatica	15	13	12
Promozione eventi di campagna	20	26	30
Sostegno di un altro esponente politico	6	35	7
Altro	29	59	61
Totale	70	133	110

Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai profili dei tre candidati

Al contrario, Mangialardi, dovendo recuperare lo svantaggio, è stato molto più attivo con 133 post nel periodo tra il 19 agosto e il 19 settembre, in gran parte collegati al sostegno espresso da altri esponenti politici – in primo luogo altri sindaci – alla sua candidatura, volti a valorizzarne la sua attività come amministratore locale e come Presidente di Anci Marche.

Infine Mercorelli presenta valori intermedi, con centodieci interventi, prevalentemente incentrati su promozione di eventi elettorali.

Osservando invece quali sono stati gli *issues* centrali della campagna, un ruolo di primo piano è stato giocato da due temi: la ricostruzione in seguito al sisma del 2016/2017, e i problemi della sanità locale.

Si tratta di *issues* trasversali, che sono fatti propri sia dai candidati che si trovavano all'opposizione, sia dal candidato delle forze politiche che componevano la maggioranza regionale, sebbene con sfumature differenti.

Tema centrale nella campagna elettorale è infatti quello della ricostruzione in seguito all'evento tellurico del 2016/2017. In questo periodo infatti, le

Marche – così come altre regioni dell'Italia centrale – sono state interessate da un violento sciame sismico (che ha coinvolto migliaia di persone¹⁰), il cui successivo processo di ricostruzione – gestito secondo un modello decentrato affidato a Sindaci e Presidenti di Regione – si è dimostrato particolarmente lungo¹¹.

L'altro tema centrale è costituito dalla riforma della sanità regionale, percepito come particolarmente distante rispetto alle necessità dei cittadini, sulla cui gestione la Giunta in carica è stata fortemente criticata dalle opposizioni.

Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, la gestione della pandemia non ha costituito un tema di campagna elettorale. La pandemia da Covid-19 vi è rientrata infatti solamente in quanto ha fatto emergere le criticità del Sistema Sanitario marchigiano. La ragione di questa esclusione deve essere ricercata nella gestione della crisi da parte del Presidente di regione uscente Ceriscioli, particolarmente apprezzata dai marchigiani (v. *infra*).

Analizzando gli *issues* centrali del confronto elettorale, vediamo come l'attenzione alla gestione dell'emergenza sisma è centrale nella campagna di Acquaroli, il cui programma si intitola, molto emblematicamente, "Ricostruiamo le Marche",¹² e che più volte torna sulla necessità di garantire una ricostruzione efficiente e una migliore difesa del territorio¹³.

Per Acquaroli la necessità principale è potenziare i presidi locali, depoliticizzando il sistema sanitario regionale considerato in mano ai partiti e razionalizzando le strutture burocratiche¹⁴. Inoltre, particolare rilevanza assume la scelta, esplicitata ancora prima della campagna elettorale¹⁵, di nominare un apposito Assessore regionale alla Sanità, contrariamente a quanto fatto dal Presidente Ceriscioli che aveva deciso di mantenere per sé questa delega.

¹⁰ Bollettino della Protezione Civile Italiana (reperibile su <http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/emergenze/centro-italia-2016>)

¹¹ Secondo il sito ufficiale del commissario straordinario alla ricostruzione (www.sisma2016.gov.it) in quattro anni si sono alternati ben quattro commissari differenti, mentre secondo fonti giornalistiche al 2018 in tutta l'area interessata dal sisma erano state consegnate solo il 50% delle nuove abitazioni (da "Repubblica" del 7 gennaio 2018).

¹² Inoltre, termini legati al vocabolario della "ricostruzione" (come appunto costruire o ricostruire) ricorrono per circa trenta volte nelle ventisette pagine del programma della coalizione di centrodestra.

¹³ Si veda ad esempio il programma di governo del candidato alle pagine 3, 22 e 24 (reperibile a <https://www.francescoacquaroli.com/programma-elettorale>).

¹⁴ Programma di governo della coalizione di centrodestra, pp. 5-7. Sulla riforma del Servizio Sanitario Regionale si vedano anche il comizio a San Benedetto del Tronto (disponibile su <https://www.facebook.com/watch/?v=357079955288043>)

¹⁵ Da "Corriere Adriatico" del 4 luglio 2020.

Nel programma del candidato di centrodestra sono presenti inoltre alcuni temi – a carattere più posizionale rispetto a quelli fino ad ora presentati – legati alla sicurezza e alla lotta all’immigrazione in chiave securitaria¹⁶. Si tratta di temi che vengono frequentemente declinati in termini di politiche pubbliche locali, come ad esempio la riduzione dei servizi per gli immigrati irregolari o la revisione delle graduatorie per gli alloggi, ma che si ricollegano ai temi tradizionali di campagna utilizzati dai due leader nazionali Salvini e Meloni.

Volendo recuperare il tradizionale framework di analisi degli *issues* di campagna elettorale presenti nei media elaborato da Patterson (1980; Mazzoleni, 2004), da un punto di vista analitico si può dire che i temi del candidato di centrodestra si sono concentrati prevalentemente sui cosiddetti *policy issues* cioè sulle problematiche della Regione e sulle politiche necessarie per risolverle.

Salute e ricostruzione post-sisma sono temi centrali anche nel programma di Mangialardi, che – riconoscendo i limiti emersi nella gestione da parte del Governo regionale – ne propone una riforma. A giudizio del candidato di sinistra la pandemia di Covid-19 ha evidenziato le eccellenze e la qualità del Sistema sanitario regionale, sebbene debba essere riformato per garantire una migliore risposta alle esigenze del cittadino. A questo fine è però necessario l’investimento di ingenti risorse riforma del Sistema sanitario e la costituzione di un apposito Assessorato alla Salute¹⁷.

Tra i principali candidati, Mangialardi è l’unico a fare esplicito riferimento all’emergenza Covid-19, sostenendo che la gestione da parte del Governo, della Regione e delle amministrazioni comunali di centrosinistra si è dimostrata particolarmente efficiente, ma è tuttavia necessario dargli continuità mediante un piano di investimenti per la ripartenza economica¹⁸.

Il tema della buona amministrazione locale ricorre poi continuamente nella campagna di Mangialardi, che – forte della sua esperienza come Presidente Anci – si presenta all’elettorato come “Sindaco dei Sindaci per la Giunta delle Marche”¹⁹ e facendo sostenere, come si è visto, la propria candidatura da parte degli amministratori locali di centrosinistra marchigiani ma non solo.

Infine, *issue* centrale nella campagna del candidato di centrosinistra è la mobilitazione contro la vittoria della destra. Si tratta cioè del tentativo, comune peraltro alla campagna condotta in altre regioni, di ri-mobilitare l’elettorato tradizionale al fine di evitare la vittoria del centrodestra in una

¹⁶ Si veda ad esempio p. 26 del programma di governo del candidato).

¹⁷ Maurizio Mangialardi Presidente, Programma elettorale, p. 37

¹⁸ *Ibidem*, p. 3

¹⁹ *Ibidem*, p. 2

regione amministrata da lungo tempo dal centrosinistra. Essa si è articolata su piani differenti, legati sia all'importanza dell'Unione Europea nello sviluppo locale (come ad esempio il riferimento all'utilizzo del MES e del Recovery fund come fonti di finanziamento dello sviluppo regionale²⁰) sia a quella che è stata l'attività di governo del centrodestra nelle altre regioni (come ad esempio i riferimenti alla gestione della sanità da parte del centrodestra in Umbria²¹). Inoltre, questa *issue* viene sollevata direttamente nei confronti del candidato Acquaroli, considerato – in ragione della sua militanza nei vari partiti della destra italiani e delle sue frequentazioni locali²² – come espressione di una destra sovranista e antieuropeista, quando non propriamente fascista²³.

Il centrosinistra, dunque, articola la propria campagna incentrandola non solo su *policy issue* ma anche ed in misura non irrilevante su *political issue* e *personal issue* (Patterson 1980; Mazzoleni 2004), cioè collegati agli aspetti ideologici e personali, ancorché politici dei vari candidati.

Infine, analizzando la campagna del candidato del M5s, Mercorelli, si vede come viene posto l'accento sul potenziamento della medicina territoriale, sulla trasparenza delle istituzioni e degli organi di governo, sull'investimento nello sviluppo sostenibile e sulla tutela dell'ambiente e del territorio²⁴. *Issue* centrale nei primi momenti della campagna del candidato del M5s è poi quella politica relativa al mancato accordo con il Partito Democratico. Mercorelli, esponente dell'area più critica sulla possibilità di un'alleanza, ribadisce dunque frequentemente nel corso della campagna la propria diversità rispetto al candidato di centrosinistra, considerato troppo simile

²⁰ Da "Corriere Adriatico" del 28 agosto 2020 e del 7 settembre 2020

²¹ Da "Corriere Adriatico" del 29 agosto 2020

²² In particolare, la questione viene sollevata da parte del centrosinistra in seguito alla notizia, riportata da Repubblica su istanza del Pd locale, della partecipazione nell'ottobre 2019 di Acquaroli insieme ai vertici locali di FDI, ad una cena organizzata per celebrare l'anniversario della Marica su Roma. Sulla vicenda si veda l'articolo de la Repubblica del 25/06/2020.

²³ Esempio tipico viene dall'iniziativa di chiusura della campagna elettorale, svolta a Macerata insieme al candidato sindaco locale e al segretario nazionale del Pd Zingaretti in cui il candidato Mangialardi definisce la coalizione avversaria "(...) grande ammucciata della lugubre destra sovranista, populista, nostalgica e antieuropeista, pronta a privatizzare la nostra sanità sulla scia dei modelli di Lombardia e Veneto (...)." Chiusura della campagna elettorale, disponibile a <https://www.viveremarche.it/2020/09/18/chiusa-da-zingaretti-la-campagna-elettorale-di-mangialardi-il-candidato-del-centrosinistra-la-scelta-tra-gli-8-miliardi-del-recovery-fund-per-sanit-e-infrastrutture-e-lisolamento-istituzionale-sostenuto-dalla-destra-sovranista/834429/>

²⁴ Programma elezioni regionali Marche 2020, Gina Mario Mercorelli, disponibile a: <https://www.mercorellipresidente.info/wp-content/uploads/Programma%20Regionali%20Marche%202020%20M5s.pdf>

politicamente e programmaticamente al Presidente uscente²⁵ a cui il M5s ha fatto fino a quel momento opposizione²⁶.

5. La gestione dell'emergenza Covid-19 e il nuovo conflitto-centro periferia

Da un punto di vista politico ed istituzionale, uno degli effetti più importanti della pandemia da Covid-19 è stato un aumento della conflittualità nelle relazioni tra Stato e Regioni.

I rapporti tra Stato e Regioni in Italia si sono caratterizzati, fino dalle origini, per una forte contrapposizione, che, tuttavia, sembra essere sfociata in aperta conflittualità durante la gestione dell'emergenza pandemica (Cammelli, 2020).

Sotto questo punto di vista, le Marche costituiscono un caso particolarmente interessante, sia per l'intensità assunta dal conflitto con lo Stato centrale, sia per l'influenza avuta sulla campagna elettorale, di fatto sottraendovi il tema della gestione della pandemia da parte della maggioranza uscente

Le fasi di questa contrapposizione sono le seguenti. Il 24 febbraio il Presidente Ceriscioli, che come abbiamo detto manteneva la delega alla Salute, annuncia in una conferenza stampa, effettuata insieme ai componenti del Gruppo Operativo per l'Emergenza Sanitaria, l'introduzione di misure di contenimento dell'emergenza coronavirus. L'ordinanza, emessa in un momento in cui non vi erano casi di Covid-19 registrati in Regione, prevedeva, tra le altre cose, la chiusura di tutte le scuole e le università, dei musei e l'annullamento di tutte le manifestazioni pubbliche fino al 4 marzo 2020²⁷.

Nel corso della conferenza stampa, tuttavia, il Presidente Ceriscioli viene raggiunto telefonicamente dal Presidente del Consiglio Conte, che lo invitava a sospendere temporaneamente l'ordinanza e ad attendere l'esito della riunione tra Stato e Regioni che si sarebbe tenuta la mattina del giorno seguente.

Obiettivo dell'incontro è quello di coordinare l'attività dei vari livelli di governo, implementando efficacemente le misure introdotte pochi giorni prima (il primo decreto-legge avente per oggetto l'emergenza sanitaria è infatti del 23 febbraio) ed evitando sacrifici non proporzionati in quelle zone dove

²⁵ Nel corso della campagna elettorale Mangialardi viene chiamato frequentemente "CeriscioliBis" dal candidato del M5s. Si veda ad esempio l'intervento "Accordo nella Marche senza di noi" disponibile a: <https://www.mercorellipresidente.info/2020/08/14/accordo-m5s-pd-nelle-marche-senza-di-noi/>

²⁶ "Trattativa? Operazione mediatica del Pd" disponibile a: <https://www.mercorellipresidente.info/2020/08/22/trattativa-operazione-mediatica-del-pd/>

²⁷ Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale della Regione Marche n. 1/2020 "Misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" del 25 febbraio 2020.

non si segnalano casi. Tuttavia, poche ore dopo la riunione con il Governo, Il Presidente Ceriscioli conferma – mediante un'altra conferenza stampa – la volontà di procedere all'adozione dell'ordinanza, entrando in conflitto con il Presidente del Consiglio Conte e con il Ministro degli Affari regionali Boccia, che, accusando la Regione di aver deviato rispetto al protocollo concordato nell'incontro, procedono all'impugnazione dell'atto di fronte al Tar.

Il 27 febbraio il Tar delle Marche accoglie la sospensiva sull'ordinanza regionale richiesta dal Governo²⁸. Poche ore dopo, il Presidente Ceriscioli, facendo leva sui casi di contagio nel frattempo riscontrati, emana una nuova ordinanza con contenuti analoghi alla precedente ma con termine il 29 febbraio²⁹, restringendo quindi significativamente i tempi per una possibile impugnazione e conseguentemente per una sospensiva.

La contrapposizione viene risolta parzialmente il 29, in seguito ad una lunga riunione tra il Governo e le Regioni in cui viene deciso il rientro della Regione Marche all'interno del coordinamento nazionale e l'adozione di regole omogenee per tutta la Penisola. Nella Marche, su richiesta dello stesso Presidente della Regione – che auspicava misure più forti – viene disposta la sola chiusura delle scuole nella Provincia di Pesaro-Urbino.

Il conflitto si attenua tuttavia sul piano istituzionale, mentre prosegue su quello politico. Nel corso di una nuova conferenza stampa tenutasi il 2 marzo sull'adeguamento delle terapie intensive alle necessità dell'emergenza, Ceriscioli sottolinea che, pur obbedendo alle disposizioni governative, auspica un intervento più deciso evidenziando come via via un grande responsabilità nella scelta di limitare gli interventi alla sola provincia di Pesaro-Urbino³⁰.

Il 3 marzo, al crescere dei contagi, il Presidente Ceriscioli, informato preventivamente il Ministero della Salute, emanerà una terza ordinanza che estenderà la chiusura delle scuole ed il blocco generalizzato delle manifestazioni pubbliche a tutto il territorio marchigiano³¹. Tuttavia, essa non costituirà un nuovo fronte di conflitto con il Governo in quanto il giorno seguente

²⁸ Per un'analisi delle motivazioni dietro l'accoglimento della sospensiva si veda Longo (2020) e Di Cosimo e Menegus (2020).

²⁹ Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale della Regione Marche n. 2/2020 "Misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" del 29 febbraio 2020.

³⁰ Conferenza stampa del Presidente della Regione Marche del 02 marzo 2020, disponibile su https://www.ansa.it/marche/notizie/2020/03/02/coronavirus-cerisciolidpcm-volevo-di-piuspero-aver-torto_ec336178-c074-4b85-a57f-c9dba3eebe31.html ed in formato video su: <https://www.picenooggi.it/2020/02/29/73979/coronavirus-dal-governo-marche-si-adequano-a-coordinamento-monitoraggio-stretto-solo-per-pesaro/>

³¹ Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale della Regione Marche n. 3/2020 "Misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" del 3 marzo 2020.

l'ordinanza verrà superata dal dpcm del 4 marzo 2020 che estenderà a tutto il territorio nazionale le misure di chiusura generalizzata.

Da un punto di vista istituzionale, l'emergenza Covid-19 ha quindi fatto emergere i limiti del rapporto tra Stato e Regioni improntato al principio di "leale collaborazione" in un contesto emergenziale, frequentemente soggetto a crisi sospinte da motivazioni locali quando non proprio di parte (Cammelli 2020).

La crisi ha tuttavia avuto effetti rilevanti anche sul piano più propriamente politico. Essa avviene infatti proprio nel momento della definizione delle candidature ed ha in parte influito nella determinazione dell'offerta politica con cui i partiti di centrosinistra si sono presentati alle elezioni. La decisione di non correre per un secondo mandato del Presidente uscente Ceriscioli – appoggiando la candidatura di Mangialardi – viene annunciata proprio il 27 febbraio, nel momento di massima conflittualità con il Governo centrale. Su questa decisione hanno pesato naturalmente fattori differenti, incluso il basso consenso registrato nei mesi precedenti tra i cittadini marchigiani e i rapporti conflittuali con alcuni settori del Partito Democratico; tuttavia, la crisi costituisce un momento di svolta che ha contribuito alla formazione di questa decisione.

L'aspetto più interessante però è relativo all'effetto che la gestione della crisi ha avuto proprio sul profilo politico del Presidente uscente, la cui figura ha visto nel corso del tempo una forte rivalutazione da parte dell'elettorato.

Secondo alcuni sondaggi effettuati alcune settimane prima dell'inizio della crisi pandemica in Italia, la maggioranza dell'elettorato marchigiano (circa il 70% dei rispondenti) giudicava negativamente l'operato della Giunta Ceriscioli³², per il quale – in caso di ricandidatura – sembrava impossibile colmare il divario che lo separava dallo sfidante Acquaroli³³.

Tuttavia, in seguito alla gestione della crisi, il giudizio sull'amministrazione Ceriscioli muta radicalmente. Le rilevazioni successive evidenziano infatti come l'operato del Presidente uscente sia approvato dal 60% degli elettori marchigiani, mentre una sua candidatura avrebbe ricevuto il sostegno di più o meno un elettore su due³⁴, cosa che in un primo momento sembrava aver aperto la strada ad una sua nuova candidatura alle elezioni di settembre³⁵.

³² Sondaggio eseguito da Tecné e pubblicato sul Corriere Adriatico disponibile su: <http://www.sondaggipoliticoelettorali.it/GestioneSondaggio.aspx>

³³ Sondaggio eseguito da Tecné e pubblicato sul Corriere Adriatico disponibile su: <http://www.sondaggipoliticoelettorali.it/GestioneDomande.aspx>

³⁴ Sondaggio Sylla Srl pubblicato il 23/06/2020 e Sondaggio Il Sole 24 Ore – CISE pubblicato il 30/08/2020

³⁵ Da "Il Resto del Carlino" del 03/06/2020 disponibile a: <https://www.ilrestodelcarlino.it/elezioni-marche/regionali-2020-ceriscioli-1.5176646> consultato il 05/10/2020

La freddezza con cui i partiti della coalizione hanno accolto questa proposta e la volontà di Ceriscioli di non creare eccessive spaccature nella coalizione, hanno tuttavia chiuso le porte a questa prospettiva, confermando quindi l'appoggio a Mangialardi³⁶.

Questo aumento di popolarità può essere associato a fattori differenti. In primo luogo, come più volte sottolineato da parte di altre rilevazioni, la pandemia mondiale ha favorito la formazione di un effetto *rally round the flag* intorno ai principali esponenti politici (Palano e Castellin, 2020). In condizione di crisi, come ad esempio una guerra, un attentato o un disastro naturale, è possibile infatti che i cittadini rafforzino la propria fiducia nei titolari di incarichi di Governo affinché quest'ultimi guidino la comunità fuori dalla situazione di emergenza (Mueller, 1970; Lambert, Schott e Scherer, 2011). I Presidenti regionali avrebbero quindi beneficiato di questo aumento di fiducia da parte dei propri elettori proprio a causa della presenza di una situazione di pericolo collettivo³⁷. Inoltre, la forte personalizzazione della gestione della crisi da parte dei Presidenti, che ha loro conferito centralità sia politica che mediatica, ha contribuito ad influenzare profondamente gli orientamenti dei cittadini, che hanno accordato livelli di fiducia crescenti a quei Presidenti che si sono dimostrati maggiormente efficaci nella gestione dell'emergenza³⁸. Nonostante il conflitto con il Governo abbia uniformato le azioni del Presidente Ceriscioli a quelle prese a livello centrale, l'introduzione di misure di chiusura generalizzate pochi giorni dopo l'adozione dell'ordinanza ha implicitamente confermato la correttezza delle valutazioni effettuate dal Presidente marchigiano, conferendogli quindi una crescente fiducia da parte dell'elettorato regionale.

Tuttavia, questa forte popolarità acquisita dall'amministrazione uscente durante la gestione della pandemia non influenzerà l'esito delle elezioni, che hanno visto, come si vedrà più approfonditamente nel prossimo paragrafo, una netta affermazione della coalizione di centrodestra.

6. I risultati delle elezioni

Nella tabella 5 sono presentati i risultati delle elezioni regionali del 2020 nelle Marche. Il primo dato che occorre rilevare rispetto a cinque anni

³⁶ Da "Il Corriere Adriatico" del 30/maggio 2020

³⁷ Un'indagine di Demopolis evidenzia come la pandemia abbia rafforzato la fiducia nelle istituzioni italiane. In particolare, la fiducia nei presidenti di regione aumenta di 10 punti percentuali, passando dal 43% al 53%.

³⁸ Un'ulteriore analisi effettuata da Demopolis indica che vi sono state modificazioni significative nella fiducia di numerosi Presidenti di Regione, con fluttuazioni oltre il 16% nel caso dei Presidenti del Veneto e della Campania.

prima è una crescita sensibile dell'affluenza. Queste elezioni hanno infatti visto recarsi alle urne il 59,8% degli elettori regionali, dieci punti percentuali sopra l'affluenza del 2015, che si era invece fermata al 49,8%. Si tratta di un aumento importante, che riporta l'affluenza regionale sostanzialmente ai livelli del 2010 e che interrompe il trend negativo di decrescita che aveva avuto inizio nel 2005.

Per quanto riguarda invece il voto ai candidati presidenti, si osserva sostanzialmente la conferma delle previsioni fatte dai sondaggi.

Il candidato della coalizione di centrodestra Acquaroli si afferma infatti con il 49,1% dei consensi, ottenendo in tutto 361.186 voti, quasi duecentomila in più di quelli presi cinque anni prima, quando si era candidato appoggiato solamente da Lega e Fratelli d'Italia. Si tratta quindi di un risultato di portata storica per il centrodestra, che realizza il miglior risultato elettorale della storia politica recente della Regione.

In seconda posizione vi è invece il candidato del centrosinistra Francesco Mangialardi, che ottiene 274.152 voti pari al 37,3% del totale dei suffragi espressi. Sebbene in termini percentuali esso rappresenti una perdita non irrilevante (pari a poco più di quattro punti rispetto al 2015) occorre evidenziare come vi sia stato – in termini assoluti – un recupero di circa ventimila voti, non sufficienti tuttavia a colmare la distanza con lo sfidante di centrodestra.

Un risultato particolarmente negativo si ha poi per Gian Mario Mercorelli del Movimento Cinque Stelle – che perde più della metà dei voti del candidato del M5s nel 2015 – passando da più di centotrentamila a poco più di sessantamila voti, (dal 21,8% all'8,6%), significativamente distanziato rispetto ai candidati delle altre due forze maggiori.

Infine, tra i candidati minori, solamente Roberto Mancini – che ottiene il 2,3% dei voti, in leggera flessione rispetto al 3,8% ottenuto da Mentrasti, candidato delle liste di sinistra cinque anni prima – e Fabio Mancini della Lista Pci e del Partito Comunista di Rizzo, che ottiene l'1,4% dei consensi, riescono ad ottenere più dell'1% dei voti. Gli altri tre candidati, Banzato di Vox, Iannetti del Movimento 3V e Contigiani di Riconquistare l'Italia, ottengono infatti percentuali più basse (rispettivamente lo 0,6%, lo 0,5% e lo 0,2%).

Per quanto riguarda invece il voto alle singole liste, in primo luogo occorre evidenziare come il successo del candidato del centrodestra si estenda anche alle liste in suo sostegno. Complessivamente infatti, la coalizione in appoggio ad Acquaroli conquista il 52,2% dei consensi (pari a 325140 voti), quasi centomila di più di quelli presi dalla coalizione di centrosinistra, che si ferma invece a 227.183 consensi (pari al 36,2%). Si tratta di un risultato particolarmente importante per tutto il centrodestra, che riesce ad ottenere

il voto di più di un marchigiano su due raggiungendo così il miglior risultato mai ottenuto in una elezione regionale. Il successo della coalizione di centrodestra è trainato principalmente dalla doppia affermazione sia della Lega che di Fratelli d'Italia. La Lega ottiene infatti 139.438 voti (il 22,4%), confermandosi il primo partito della coalizione, in crescita di quasi dieci punti percentuali rispetto al 2015 e di cinque punti in più rispetto alle elezioni politiche del 2018, in cui aveva ottenuto il 17,3%. Il risultato più rilevante è tuttavia quello di Fdi che, triplicando i propri consensi, si afferma come la seconda forza della coalizione superando Forza Italia.

Il partito di Giorgia Meloni ottiene infatti il 18,7% (116.231 voti), tre volte di più sia delle elezioni regionali del 2015, dove si era fermata al 6,5%, sia delle politiche del 2018. Si tratta di una crescita particolarmente importante, che in parte può essere imputata sia all'appartenenza dello stesso candidato Presidente a questo partito, sia al già evidenziato impegno profuso dalla stessa Meloni nella campagna elettorale, ma che rivela comunque una tendenza molto forte al consolidamento di questo partito nella Regione.

Per contro, nel centrodestra si assiste al ridimensionamento di Forza Italia che, in alleanza con alcuni movimenti civici, diviene il terzo partito della coalizione, ottenendo il 5,9% dei consensi e perdendo poco più di tre punti percentuali sia rispetto alle elezioni regionali precedenti sia alle politiche del 2018 (dove ottenne rispettivamente il 9,4% ed il 9,9% dei suffragi). Completano poi il quadro del centrodestra le due liste Popolari di Centro e Civitas-Civici che ottengono rispettivamente il 2,3% ed il 2,1% dei voti, riuscendo ad eleggere un consigliere ciascuna, mentre, con meno dell'1% dei voti (lo 0,9% per la precisione) rimane fuori dalla rappresentanza consiliare la lista civica Movimento per le Marche.

Per quanto riguarda le liste di centrosinistra invece, come già anticipato, si tratta di un risultato nettamente inferiore rispetto all'andamento storico della Regione. Il centrosinistra ottiene infatti solamente il 36,5% dei consensi, in gran parte ottenuti dalla lista del Partito Democratico. Il Pd raccoglie infatti il 25,1% dei suffragi, affermandosi come prima lista regionale e riuscendo a recuperare parzialmente rispetto alle politiche del 2018 (dove aveva ottenuto il 21,3%), perdendo tuttavia circa dieci punti percentuali rispetto alle elezioni di cinque anni prima.

Le altre liste della coalizione di centrosinistra ottengono complessivamente risultati molto più bassi. Solo la lista coalizzata di Italia Viva (con Demos-Psi e candidati civici) supera infatti il 3% (ottenendo il 3,2% per la precisione), mentre la lista civica Rinasci Marche vi si avvicina, ottenendo il 2,8% dei consensi. Tutte le altre, la lista del Presidente Mangialardi Presidente, Le Nostre Marche e Il Centro e Marche Coraggiose, raccolgono un numero di voti inferiori fermandosi rispettivamente al 2,1%, al 1,9% e al 1,5% dei suffragi.

Tabella 5 Risultati delle elezioni regionali del 2020 nelle Marche

Lista/Candidato Presidente	Voti	%
Francesco Acquaroli	361.186	49,1%
Lega Salvini Marche	139.438	22,4%
Giorgia Meloni per Acquaroli -Fratelli d'Italia	116.231	18,7%
Forza Italia - Berlusconi - Civici per le Marche	36.716	5,9%
Popolari Marche- Unione di Centro	14.067	2,3%
Civitas Civici	12.958	2,1%
Movimento per le Marche	5.730	0,9%
Totale Coalizione	325.140	52,2%
Maurizio Mangialardi	274.152	37,3%
Partito Democratico	156.394	25,1%
Italia Viva - Demos - Psi – Civici Marche	19.742	3,2%
Rinasci Marche	17.268	2,8%
Mangialardi Presidente	12.884	2,1%
Le Nostre Marche e Il Centro	11.625	1,9%
Marche Coraggiose	9.270	1,5%
Totale Coalizione	227.183	36,5%
Gian Mario Mercorelli	63.355	8,6%
Movimento Cinque Stelle	44.330	7,1%
Roberto Mancini	16.879	2,3%
Dipende da Noi	11.834	1,9%
Fabio Pasquinelli	10.381	1,4%
Comunista!	8.184	1,3%
Sabrina Paola Banzato	4.121	0,6%
Vox Italia Marche	2.954	0,5%
Anna Rita Iannetti	3.984	0,5%
Movimento 3V - Libertà di Scelta	2.689	0,4%
Alessandra Contigiani	1.142	0,2%
Riconquistare l'Italia	640	0,1%
Elettori	1.310.614	
Votanti	783.092	59,8%

Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai Dati dell'Archivio elettorale del Ministero dell'Interno

Risultato poi particolarmente negativo è quello della lista del M5s, che conferma la congiuntura politica non semplice per il Movimento e la sua difficoltà a radicarsi nelle competizioni locali (Montesanti e Veltri, 2015; Paparo, 2015). Il M5s ottiene infatti solamente il 7,1% dei voti, percentuale

nettamente inferiore sia rispetto a cinque anni prima – quando raccolse il 18% –, sia in riferimento alle politiche de 2018 quando si era affermato come prima forza con più del 35% dei suffragi. La scelta di correre da solo non sembra dunque aver premiato particolarmente il partito pentastellato. Infine le altre liste rimanenti ottengono complessivamente risultati più bassi, tutti inferiori al 2% – vi si avvicina solamente la lista Dipende da Noi con l'1,9% che perde comunque più di metà dei voti presi dalle liste di sinistra alle precedenti regionali – e complessivamente ben lontani dalla soglia di sbarramento prevista dalla legge elettorale pari al 5% per le liste non presentatesi in coalizione.

Le elezioni vedono dunque prevalere una maggioranza di centrodestra che, secondo la ripartizione in base al risultato elettorale, ottiene complessivamente 18 seggi, di cui 8 alla Lega, 7 a Fdi (più il seggio del Presidente della Regione), 2 a Forza Italia ed uno ciascuno alle liste Civitas-civici e Popolari per le Marche – Udc. Gli undici seggi restanti vengono invece distribuiti tra le forze di opposizione, di cui due al M5s e i restanti dieci alla coalizione di centrosinistra (incluso il seggio al candidato Presidente Mangialardi), di cui nove al Pd ed uno alla lista Rinasci Marche.

Tuttavia, come si può vedere dalla distribuzione dei seggi, l'accesso alla rappresentanza consiliare delle forze di centrosinistra non rispecchia il risultato elettorale. Infatti, nonostante abbia ottenuto un numero di voti più alto a livello regionale, la lista di Italia Viva-Demos-Psi-civici viene esclusa dal Consiglio regionale, mentre la lista Rinasci Marche – che ha ottenuto un numero di voti inferiore sia in valore assoluto che in percentuale – ottiene invece un consigliere. La distribuzione dei voti tra le varie liste della coalizione è infatti stata influenzata dalla normativa regionale sull'elezione in Consiglio dei candidati presidenti non eletti, che ne ha alterato la ripartizione tra le varie liste. Si tratta di un aspetto particolarmente interessante sotto il punto di vista di meccanica delle leggi elettorali e della loro incidenza sulla ripartizione dei seggi. La legge elettorale regionale prevede che il primo candidato Presidente non eletto entri in consiglio regionale sottraendone il seggio di attribuzione a quello assegnato alla coalizione di appartenenza che presenta la minore cifra elettorale provinciale³⁹. La lista con il quoziente più basso – nella circoscrizione provinciale di Ascoli Piceno – è appunto quella di Italia Viva, che perde il proprio eletto – il consigliere uscente Urbinati – a favore di Mangialardi, mentre il candidato di Rinasci Marche Santarelli è eletto – con meno voti rispetto alla lista di IV – ma con un migliore quoziente circoscrizionale nella circoscrizione di Ancona⁴⁰.

³⁹ Art. 19, comma 6, lettere c e b della l.r. della Regione Marche n. 27 del 16 dicembre 2004 “Norme per l'elezione del Consiglio e del Presidente della Giunta regionale”.

⁴⁰ Al momento in cui si scrive la questione sembra non essersi ancora del tutto risolta in

Infine, come ultimo aspetto, occorre esaminare la distribuzione del voto alle liste e ai candidati tra le diverse province della Regione. Le Marche, come si è sottolineato precedentemente, hanno infatti storicamente presentato una peculiare geografia elettorale che vedeva le Province di Ancona e Pesaro-Urbino possedere caratteristiche più simili a quelle delle altre Regioni di subcultura rossa (con quindi una maggiore forza dei partiti di sinistra) rispetto a quelle di Macerata e Ascoli Piceno⁴¹.

Come si può vedere dalla tabella 6, questa suddivisione dei consensi sembra essersi parzialmente conservata. Infatti, sia Mangialardi sia il Pd ottengono nella Provincia di Ancona e in quella di Pesaro e Urbino risultati nettamente superiori rispetto al dato regionale, raccogliendo rispettivamente il 43,34% e il 28,68% dei consensi ad Ancona e il 39,09% e il 28,48% a Pesaro-Urbino.

Specularmente, il centrodestra si afferma nelle Province meridionali, in particolare in quella di Macerata, dove il candidato Acquaroli ottiene il 57% dei voti, ed in quella di Fermo, dove ottiene il 54,6% dei suffragi. Si tratta di un aspetto che emerge inoltre osservando la distribuzione dei voti alle liste. Il Pd ottiene infatti risultati generalmente superiori nelle due province settentrionali, rispettivamente il 28,5% a Pesaro-Urbino e il 28,7% ad Ancona, mentre la Lega e Fratelli d'Italia ottengono il proprio miglior risultato a Macerata (25,6%) e a Fermo (23,3%).

Mangialardi infatti riesce ad affermarsi come vincitore nella sola Provincia di Ancona, peraltro con meno di due punti percentuali di margine rispetto al candidato di centrodestra, mentre Acquaroli risulta essere il candidato più votato in tutte le altre Province, inclusa quella di Pesaro-Urbino.

Allo stesso modo, osservando i voti alle liste, si nota come il centrodestra unito si afferma come prima coalizione in tutta la Regione ed è nuovamente solo ad Ancona, dove il Pd ottiene circa dieci punti percentuali sia di Lega che di FdI, che il centrosinistra riesce a ridurre significativamente la distanza rispetto al centrodestra (45,4% per la coalizione di centrodestra, contro il 41,7% del centrosinistra).

In definitiva dunque, la geografia elettorale regionale, sebbene presenti alcuni tratti di continuità, risulta nettamente attenuata rispetto al passato. Infatti, nonostante il centrosinistra confermi il proprio maggiore radicamento nelle Province settentrionali, il centrodestra si afferma come prima forza politica regionale fortemente competitiva anche nei territori tradizionalmente dominati dal centrosinistra.

Tuttavia, questa continuità negli orientamenti di voto delle differenti Province appare nettamente più sfumata.

quanto il candidato di IV Urbinati ha fatto ricorso al TAR contro la ripartizione de seggi.

⁴¹ La Provincia di Fermo è stata istituita nel 20009, scorporandola da quella di Ascoli Piceno.

Tabella 6 Risultati delle elezioni regionali del 2020 nelle Marche per Provincia

Lista/Candidato Presidente	Ancona		Ascoli Piceno		Fermo		Macerata		Pesaro- Urbino	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Francesco Acquaroli	96.494	42,3%	50.395	51,7%	45.372	54,6%	86.418	57%	82.507	47,3%
Lega Salvini Marche	36.125	19,4%	17.887	20,4%	16.055	22,2%	31.341	25,6%	38.030	24,7%
Giorgia Meloni per Acquaroli -Fratelli d'Italia	30.859	16,6%	19.952	22,7%	16.883	23,3%	24.491	20%	24.046	15,6%
Forza Italia - Berlusconi - Civici per le Marche	7.536	4%	4.774	5,4%	5.177	7,1%	8.989	7,3%	10.240	6,7%
Popolari Marche- Unione di Centro	6.054	3,3%	1.190	1,4%	1.630	2,3%	2.896	2,4%	2.297	1,5%
Civitas Civici	3.323	1,8%	2.005	2,3%	1.664	2,3%	4.363	3,6%	1.603	1%
Movimento per le Marche	729	0,4%	1.715	2%	412	0,6%	1.997	1,6%	877	0,6%
Totale coalizione	84.626	45,4%	47.523	54,1%	41.821	57,7%	74.077	60,4%	77.093	50,1%
Maurizio Mangialardi	98.933	43,3%	34.415	35,3%	27.030	32,5%	45.523	30%	68.251	39,1%
Partito Democratico	53.401	28,7%	21.012	23,9%	15.746	21,7%	22.420	18,3%	43.815	28,5%
Italia Viva - Demos - Psi - Civici Marche	4.266	2,3%	2.637	3%	3.349	4,6%	5.162	4,2%	4.328	2,8%
Rinasci Marche	6.470	3,5%	1.548	1,8%	1.112	1,5%	3.388	2,8%	4.750	3%
Mangialardi Presidente	5.476	2,9%	3.140	3,6%	740	1%	876	0,7%	2.652	1,7%
Le Nostre Marche e Il Centro	4.322	2,3%	2.213	2,5%	1.022	1,4%	1.772	1,5%	2.296	1,5%
Marche Coraggiose	3.622	2%	639	0,7%	755	1%	2.382	1,9%	1.872	1,2%
Totale coalizione	77.557	41,7%	65.604	35,5%	49.754	31,3%	81.523	29,4%	127.964	38,8%
Gian Mario Mercorelli	19.586	8,6%	8.641	8,9%	6.492	7,81%	12.225	8%	16.411	9,4%
Movimento Cinque Stelle	14.305	7,7%	6.131	7%	4.791	6,61%	7.564	6,2%	11.539	7,5%
Altri candidati	13.275	5,8%	3.996	4,1%	4.245	5,10%	7.550	5%	7.441	4,3%
Altre liste	9.713	5,2%	2.949	3,4%	3.157	4,36%	4.981	4%	5.501	3,6%

Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai Dati dell'Archivio elettorale del Ministero dell'Interno.

In conclusione, le elezioni del 2020 sembrano confermare le maggiori difficoltà del M5s e del centrosinistra nel mantenere un forte insediamento elettorale nella Regione.

Esse evidenziano in primo luogo la persistente difficoltà che il Movimento manifesta nelle competizioni a carattere subnazionale. In questo senso – come già anticipato – la scelta di correre da soli non è stata particolarmente fruttuosa dal punto di vista dei consensi ricevuti. Il Partito Democratico e i suoi alleati – d'altra parte – perdono il controllo di una delle sue ultime “roccaforti” elettorali, peraltro con un distacco rispetto agli avversari particolarmente ampio. Inoltre, la tornata elettorale sembra evidenziare la debolezza della strategia politica dei Democratici, sia dal punto di vista delle alleanze, sia da quello di come materialmente è stata condotta la campagna. Infatti, anche se si fosse realizzata, la convergenza tra il centrosinistra ed il M5s – guardando i risultati elettorali – non sarebbe riuscita comunque a strappare la vittoria ad Acquaroli. Le due forze politiche sommate avrebbero infatti raccolto poco più del 43% dei consensi, rappresentando sicuramente un avversario più competitivo, ma sempre relativamente a distanza dallo sfidante. In secondo luogo, la stessa strategia di incentrare la campagna elettorale sulla dimensione politico-personale del candidato di centrodestra – evidenziandone l'appartenenza ad una cultura politica di destra – non sembra aver prodotto dei significativi risultati sotto l'aspetto elettorale. Non si è dunque generata – o almeno non a sufficienza – una mobilitazione ideologica dell'elettorato di sinistra contro la possibile vittoria delle forze di centrodestra. Sotto questo punto di vista, il non aver posseduto completamente i tratti di una regione a subcultura rossa, ma anzi presentando ampie zone in cui vi era un forte radicamento delle forze di destra, può aver limitato l'efficacia di questa strategia. Infine, il Partito Democratico non sembra essere riuscito a capitalizzare il consenso legato alla gestione della pandemia. In questo senso, la scelta operata dal centrosinistra di marcare una discontinuità rispetto all'amministrazione precedente non ricandidando il presidente uscente – figura non popolare alla vigilia della crisi ma che ha raccolto un forte consenso proprio in relazione alla gestione di quest'ultima – non ha prodotto risultati dal punto di vista dell'acquisizione di consensi. Il centrodestra si conferma il vero vincitore di questa tornata elettorale ottenendo il voto di quasi un elettore su due e riuscendo a strappare il governo della regione al centrosinistra dopo quasi trent'anni. In particolare, è Fratelli d'Italia la lista che può vantare il successo più grande, separata da pochi punti percentuali dalla Lega di Salvini ed affermandosi come competitor credibile per la posizione di prima forza politica della coalizione.

Le elezioni regionali del 2020 costituiscono quindi una svolta nella storia elettorale delle Marche. Da un punto di vista sistemico, esse sembrano

sostanzialmente allineare la Regione – sulla scia di quanto accaduto in Umbria nel 2019 – alle dinamiche elettorali delle altre zone del centro-sud, con una competizione sostanzialmente bipolare tra una forte coalizione di centrodestra – incentrata sulla Lega di Salvini – ed una coalizione di centrosinistra a guida Pd, con il M5s che si pone come terza forza distanziata dalle altre due. La regione “di frontiera” Marche sembra aver perso così questa sua particolarità, abbandonando la continuità politica tipica della Zona Rossa e riducendo ancora di più il numero di quelle regioni in cui le forze di centrosinistra possono contare su un solido ancoraggio territoriale. Naturalmente, le considerazioni qui presentate sono necessariamente parziali, in quanto limitate all’esame della sola dinamica elettorale regionale in seguito alle elezioni del 2020. Esse si presentano quindi ad essere esplorate da ricerche successive che approfondiscano l’evoluzione dell’intero sistema politico marchigiano. In particolare, occorrono ulteriori ricerche che approfondiscano ulteriori indagini più in profondità che ricostruiscono, mediante interviste qualitative a testimoni privilegiati, i cambiamenti del sistema politico, la conflittualità interna alla classe dirigente del centrosinistra e ai suoi effetti sull’insediamento locale di questa forza politica. Si tratta di due aspetti particolarmente importanti e che consentirebbero, oltre ad approfondire la conoscenza relativa alle dinamiche intra regionali, di esplorare il differente percorso evolutivo tra le diverse regioni della (ormai ex) Zona Rossa.

Riferimenti bibliografici

- Lambert A, J., Schott J., P., & Scherer, L. (2011). Threat, Politics, and Attitudes: Toward a Greater Understanding of Rally-'Round-the-Flag Effects. *Current Direction in Psychological Science*, 20(6), 343-348.
- Amatori, F., Giulianelli, R., & Martellini, A. (Eds.). (2020). *Le Marche 1970-2020: La Regione e il territorio*. Milano FrancoAngeli.
- Bordignon, F., & Ceccarini, L. (2015). Le Marche, microcosmo della politica italiana. *Il Mulino*, pubblicato online il 3 giugno, disponibile su: https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:2843 (consultato il 16 novembre 2020)
- Bordignon, F., & Ceccarini, L. (2017). Le Marche. *Il Mulino*. Pubblicato online il 17 maggio, disponibile su https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:3931, (consultato il 16 novembre 2020)
- Bordignon, F., & Ceccarini, L. (2018). Il voto nelle Marche: il riflesso di una società che cambia. *Il Mulino*, pubblicato il 3 marzo, disponibile

- su: https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4308 (consultato il 16 novembre 2020)
- Bordignon, F., & Ceccarini, L. (2020). Le Marche, plurali anche stavolta. *Il Mulino*, pubblicato online il 6 aprile, disponibile su: https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:5141, (consultato il 16 novembre 2020)
- Caciagli, M. (1988). Quante Italie? Persistenza e trasformazione delle culture politiche subnazionali. *Polis*(2), 429-457.
- Cammelli, M. (2020). Centro e periferia: l'emergenza fa cadere il velo. *Il Mulino*, 3, 396-407.
- Cepernich, C. (2017). *Le campagne elettorali al tempo della networked politics*. Bari: Laterza.
- Ceri, P. (1997). A che cosa servono i sondaggi politici. In P. Ceri, *Politica e Sondaggi* (p. 273-293). Torino: Rosenberg & Sellier.
- Chiaromonte, A., & De Sio, L. (2014). *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*. Bologna: Il Mulino.
- Chiaromonte, A., & De Sio, L. (2019). *Il voto del cambiamento. Le elezioni politiche del 2018*. Bologna: Il Mulino.
- De Luca, A. (2015). Nelle Marche vince il Pd senza sorprese. L'uscente Spacca è quarto. In A. Paparo, & M. Cataldi, *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali tra autunno 2014 e primavera 2015*. Dossier CISE – Centro Italiano Studi Elettorali.
- De Luca, R., & Fruncillo, D. (2019). La Lega “nazionale” di Salvini alla conquista elettorale del Meridione. *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*(82), 49-84.
- Di Cosimo, G., & Menegus, G. (2020). L'emergenza Coronavirus tra Stato e Regioni: alla ricerca della leale collaborazione. *BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto, volume speciale*, 183-199.
- Draghi, S. (1997). Il sondaggio come profezia. In P. Ceri, *Politica e sondag* (p. 171-188). Torino: Rosenberg & Sellier.
- Giansante, G. (2011). *Le parole sono importanti*. Roma: Carocci.
- Longo, E. (2020). Episodi e momenti del conflitto Stato-regioni nella gestione della epidemia da Covid-19. *Osservatorio sulle fonti*, 377-402.
- Mazzoleni, G. (2004). *La comunicazione politica*. Bologna: Il Mulino.
- Montesanti, L., & Veltri, F. (2015). Il Movimento Cinque Stelle alla prova delle regionali. *Quaderni di Sociologia*(69), 129-163.

- Mueller, J. (1970). Presidential Popularity from Truman to Johnson. *American Political Science Review*, 1(64), 18–34.
- Novelli, E. (2018). *Le campagne elettorali in Italia. Protagonisti, strumenti, teorie*. Bari: Laterza.
- Palano, D., & Castellin, L. G. (2020). leader e la paura: la comunicazione politica nei giorni del contagio. In M. Scaglioni, & M. Sala, *L'altro virus: Comunicazione e disinformazione al tempo del Covid-19* (p. 53-61). Milano: Vita e Pensiero.
- Paparo, A. (2015). *Goodbye Zona rossa! Dossier CISE – Centro Italiano Studi Elettorali*.
- Prontera, A. (2015). Marche. Da laboratorio politico a caso nazionale, in S. Grimaldi e S. Bolgherini, *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Istituto Cattaneo
- Patterson, T. E. (1980). *The mass media election: How Americans choose their president*. New York: Praeger.
- Ramella, F. (2005). *Cuore rosso? Viaggio politico nell'Italia di mezzo*, Roma, Donzelli
- Ramella, F. (2018a). Il voto nelle (ex) regioni rosse dell'Italia di mezzo. *Il Mulino*, pubblicato online il 14 marzo 2018, disponibile su: https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4294 (consultato il 16 novembre 2020)
- Ramella, F. (2018b). L'atrofia del «cuore rosso» d'Italia, *Il Mulino*, 2, pp. 258-265
- Trigilia, C. (1981). Le subculture politiche territoriali, in C. Trigilia, *viluppo economico e trasformazioni socio-politiche dei sistemi territoriali a economia diffusa*. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Trigilia, C. (1986). *Grandi partiti e piccole imprese. Comunisti e democristiani nelle regioni a economia diffusa*. Bologna: Il Mulino.

Nota sull'autore:

Matteo Boldrini Università degli Studi di Firenze e Università Parigi 1 Panthéon-Sorbona
ORCID: 0000-0002-2571-649X

è dottorando presso il dottorato in Mutamento Sociale e Politico dell'Università di Firenze in co-tutela con l'Università Parigi 1 Panthéon-Sorbona. Il lavoro di tesi di dottorato è relativo all'evoluzione delle relazioni tra classe dirigente e ceto politico locale in uno caso di studio selezionato in una città della Toscana centrale. I suoi principali interessi di ricerca si concentrano sui mutamenti nella politica, nel potere e nel governo a livello locale, sul ceto politico e sui partiti politici. Ulteriori interessi includono i partiti della sinistra radicale e la loro evoluzione anche in chiave comparata.